

## **PUGLIA E LINEA POLITICA DEL PD**

**Franco Monaco** - 9 gennaio 2010

La Puglia è di suo un caso difficile che si è ingarbugliato a dismisura per l'effetto combinato di puntigli personali, dissidi locali e forzature esterne ispiratrici di soluzioni preconfezionate tese a farne un laboratorio nazionale. Ma forse si è ancora in tempo per riprendere un filo che coniughi autonomia politica regionale e linea politica del PD passata al vaglio di un congresso. Una delle novità introdotte dal passaggio congressuale è la riapertura del cantiere dell'Ulivo dopo la stagione della vocazione maggioritaria intesa (o fraintesa che sia) come autosufficienza. Traduco: il PD si propone di costruire un quadro largo di alleanze naturalmente compatibile con una cultura e un programma di governo.

Con spirito – parola di Bersani – umile e generoso verso i partner, l'opposto della presunzione. Un quadro di alleanze che muova da un confronto, senza pregiudiziali, con tutte le forze oggi all'opposizione. Compresa l'Udc, che tuttavia non può pretendere un rapporto esclusivo ed escludente. Essa, dichiaratamente, persegue un suo autonomo disegno strategico, diverso da quello del PD, e dunque non può pretendere che il PD, reciprocamente, rinunci al proprio: quello di un'alleanza organica e strategica di centrosinistra nitidamente alternativa al centrodestra.

Un rapporto leale e paritario presuppone un gioco a carte scoperte: vi è una convergenza tattica, ma la partita strategica, quella che attiene all'evoluzione del sistema politico, è e resta aperta. Come usa dire: chi ha più filo tesserà. Su queste basi, non si vede perché il PD debba rinunciare alle primarie di coalizione in Puglia.

Esse a) figurano nella sua carta fondativa, b) sono coerenti con l'investimento bersaniano-ulivista sulla coalizione, c) rispondono all'esigenza di coinvolgere doverosamente gli alleati nella scelta qualificante e comune del candidato presidente. Libera l'Udc di non parteciparvi. Impegnato il PD, dentro e attraverso le primarie, a sostenere quel candidato (Boccia) che porta in dote il valore aggiunto di un'alleanza più larga comprensiva dell'Udc.

Già il PD concede molto a un alleato giudicato prezioso. Rinunciare anche alle primarie sarebbe come consegnarsi a una subalternità, certificare la rottura su un altro fronte, pregiudicare quel quadro di alleanze larghe e politicamente coerenti per un partito, il PD, non di centro ma posizionato al centro del centrosinistra. Ho l'impressione che, dietro certe esitazioni del PD al riguardo, stia una valutazione sbagliata: quasi che l'Udc ci faccia un regalo ad allearsi con noi. Non è così. In questa fase, l'Udc è interessata non meno di noi a indebolire Berlusconi e il centrodestra.

Quand'anche (o ancor più se) il suo approdo finale fosse un riposizionamento nel centrodestra del dopo Berlusconi. Bene dunque l'alleanza con l'Udc. Alla condizione che non ci si chieda di consegnarci alla sua diversa prospettiva strategica, di strappare una trama estesa di relazioni politiche e ultimamente di alterare posizionamento e profilo del PD.